

I PIÙ POVERI TRA I POVERI

0,3%
media mondiale dei senza fissa dimora rispetto alla popolazione residente

120-150 mila
i senza fissa dimora in Italia
di cui **60% stranieri**
40% italiani

1,4 milioni
le case in Italia che non rispondono agli standard abitativi minimi fissati dalle Usl

Dati Fiopds - Istat

0,7%
le famiglie che abitano in case senza servizi igienici

1,2%
quelle che non dispongono di vasca da bagno o doccia

1,3%
quelle senza l'acqua calda in casa

18%
le famiglie che vivono in abitazioni con problemi di umidità tali da risultare gravemente nocivi alla salute

16,6%
quelle che dispongono di abitazioni di proprietà o in affitto con illuminazione insufficiente

9,7%
quelle che abitano in case con strutture seriamente danneggiate

LA SOCIETÀ
DEGLI ULTIMISempre più poveri
sempre più invisibili

Senza fissa dimora: residenza anagrafica a rischio

DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

Il pacchetto sicurezza può mettere ai margini migliaia di cittadini italiani in stato di povertà estrema, i senza dimora. E l'arrivo del freddo apre il problema della tutela della vita degli homeless stranieri irregolari, che rischiano provvedimenti penali se si presentano nei centri di accoglienza pubblici o convenzionati con i comuni. Senza contare che una denuncia penale incombe anche sugli operatori, pubblici o convenzionati, che presteranno assistenza umanitaria a stranieri non in regola. Se le cose non cambieranno, almeno per gli italiani, si preannunciano numerosi ricorsi contro il pacchetto alla Corte costituzionale e alla Corte europea dei diritti umani da parte degli avvocati di strada e dell'associazionismo.

I pericoli per i clochard sono stati resi noti in una conferenza stampa organizzata dalla Fiopds, la federazione degli organismi per i senza dimora, tra i quali diverse Caritas ed enti religiosi, e i giornali di strada.

Non si sa quanti siano nel nostro paese. Ma sono in forte aumento, lo confermano tutte le stime. Due anni fa la Fondazione Bignaschi ipotizzava dai 54 ai 75 mila homeless, tra italiani e stranieri. La Banca d'Italia si è spinta recentemente a 180 mila, in linea con gli studi internazionali per i quali lo 0,3% della popolazione di un paese occidentale non ha una dimora fissa.

«Probabilmente ci avviciniamo a 150 mila», commenta Paolo Pezzana, presidente della Fiopds - ma in questa fase gli italiani vivono in un limbo pericoloso per la loro vita, mentre gli irregolari rischiano di morire di freddo all'aperto perché temono di venire denunciati se vanno in un centro».

Perché? Il «pacchetto sicurezza» approvato a luglio prevede il reato di clandestinità e il «registro nazionale delle persone che non hanno fissa dimora». Non si sa come mai i clochard, più vittime che attori di brutali aggressioni, siano diventati un problema di ordine pubblico da schedare. A gennaio arriveranno i regolamenti attuativi.

«Nel frattempo è stata sospesa dappertutto la concessione della residenza anagrafica, che comunque non era facile ottenere - prosegue Pezzana - ed era stata ottenuta dal volontariato». Di che si tratta? Fino al pacchetto sicurezza una persona che dormiva in baracca o su una panchina, in diversi comuni poteva eleggere a domicilio per ottenere la

Homeless italiani e stranieri ancora in aumento. E con l'arrivo del freddo il pacchetto sicurezza rischia di creare nuovi problemi a chi già vive ai margini

residenza una mensa per i poveri, una parrocchia, un dormitorio. Ora invece gli italiani senza documenti devono dimostrare di vivere in un alloggio compatibile con gli standard igienico-sanitari.

«La ricaduta pratica - conclude Pezzana - è che migliaia di cittadini indigenti non possono chiedere la residenza, quindi documenti, tessera sanitaria, pensione. Una di-

scriminazione verso i più poveri che non costituiscono pericolo». Se il regolamento attuativo prevederà requisiti stringenti per il registro si rischia di escludere i senza dimora. Paradossalmente, però, un decreto dalle maglie più larghe potrebbe migliorare la situazione. «Perché tutti i Comuni - chiosa Pezzana - dovrebbero concedere la residenza. In caso negativo scatteranno decine di ricorsi per violazione della Costituzione». Pezzana lancia infine l'allarme per i senza dimora stranieri prima del grande freddo.

«In teoria chi, tra unità di strada e centri di accoglienza, opera in convenzione con il pubblico rischia la denuncia se aiuta un irregolare e non è iscritto in un albo professionale. E l'homeless illegale l'arresto e il processo. Molti staranno alla larga dai centri di accoglienza e dalle unità di strada. Mi chiedo come faranno decine di migliaia di persone in grave difficoltà che oggi hanno paura. Questo inverno temo potrebbe essere fatale a molti».

CATANIA

ALLEANZA CARITAS-PROVINCIA
PER FARE FRONTE ALLE POVERTÀ ESTREME

Sono in aumento le povertà estreme nella provincia di Catania. È emerso ieri durante una conferenza stampa congiunta tra Caritas diocesana catanese e Provincia regionale di Catania. Il direttore della Caritas diocesana di Catania, padre Valerio Di Trapani ha evidenziato che è aumentata la frequenza con cui le persone accedono ai servizi: solo nel 2009 ci sono stati oltre 30 mila contatti, con un aumento del 32% degli italiani. Diminuiscono invece gli accessi ai servizi di prima accoglienza da parte degli stranieri. Per arginare il fenomeno, Caritas e Provincia regionale stanno sviluppando nuovi servizi. A partire da «La Locanda del Samaritano» per accogliere indistintamente uomini, donne e bambini. Grazie anche al contributo di 50 mila euro erogato dalla Provincia regionale di Catania, partirà questo mese la ristrutturazione di questo nuovo centro H24 della Caritas, che nascerà in via Santa Maddalena, nei locali del dormitorio femminile. La Locanda sarà anche sede di un osservatorio del mondo del disagio e di una Università della Povertà, uno spazio di formazione nella logica della ricerca-azione. Attivato anche un fondo provinciale per le nuove povertà con uno stanziamento di 100 mila euro. Il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione ha riferito di un importante progetto avviato insieme la Fondazione per il Sud per il quartiere di Librino. (M.G.L.)

«Rendere la vita più facile a chi soffre»

DA MILANO

Erano i primi giorni del 1996. Un giovane avvocato, Marco Quiroz Vitale, aiutò la Caritas Ambrosiana a preparare un ricorso al prefetto contro il comune di Milano, allora guidato dall'amministrazione leghista di Marco Formentini per concedere la residenza anagrafica a un senza dimora presso un centro di aiuto. La vittoria aprì a molti homeless la possibilità di ottenere i documenti eleggendo a residenza anagrafica, dove aveva i propri interessi la parrocchia, l'associazione o una via fittizia (a Roma il comune usa via Modesta Valentini) anche se dormiva sotto un ponte. Perché non tutti sanno che se al censimento non hai una casa viene cancellato dall'anagrafe. Quindi anche se sei italiano, niente carta d'identità, tessera sanitaria, pensione, diritto di voto. La morte civile. Oggi Quiroz, docente universitario e sociologo del diritto, è il difensore civile della provincia di Milano.

Perché presento ricorso all'autorità prefettizia? «È il superiore gerarchico del sindaco, che è l'ufficiale di governo preposto

Marco Quiroz, difensore civico

della Provincia di Milano, ideò

13 anni fa la residenza anagrafica

«Piaccia o no, ogni cittadino deve esercitare i diritti costituzionali»

all'anagrafe. Allora fu sufficiente il prefetto e un ricorso amministrativo per dimostrare che una persona disagiata e senza casa deve avere agevolazioni e non ostacoli dalla pubblica amministrazione per esercitare i propri diritti costituzionali. Fu una vittoria del volontariato sulla burocrazia. Si tenta di portare indietro le lancette del tempo. In questo caso contro il registro dei senza dimora si può percorrere questa via, ma potrebbe non bastare. Per avere una risposta più lunga nel tempo, ma definitiva, non avrei timore di arrivare fino alla Corte costituzionale. Qui non c'è in ballo solo l'eguaglianza sostanziale davanti alla legge, per cui anche il più povero ha diritto ai documenti, ma il di-

ritto alla salute e all'esercizio dei diritti politici. Senza carta di identità uno non vota e non può andare dal dottore, c'è poco da fare».

Chi sostiene il registro per i senza dimora afferma che aiuta chi è veramente in difficoltà. Affermazione subito aggirata da Quiroz.

«Mi pare che valga il principio di sussidiarietà, che quindi il cittadino debba essere aiutato dall'amministrazione a lui più prossima. A maggior ragione se si tratta di una persona povera e malata, come molti senza dimora. Se istituisco un registro nazionale a Roma, idea ancora fumosa, dov'è la prossimità per un milanese?». Più possibilista invece per l'aiuto agli stranieri irregolari che vivono in strada. «Pacchetto sicurezza o no, il nostro ordinamento distingue tra dovere a aiuto umanitario. Un volontario che opera in convenzione può aiutare chi è in pericolo di vita senza rischiare nulla. Va ribadito per evitare che chi ha bisogno stia alla larga dai centri di accoglienza per paura di venire denunciato».

(P.Lamb.)



Se la norma venisse applicata alla lettera sarebbero 1,4 milioni gli alloggi inagibili da subito



In attesa del decreto attuativo, con la rete dei giornali di strada, è stata lanciata ieri una campagna di sensibilizzazione. Il promemoria per l'esecutivo viene distribuito oggi e domani nelle piazze principali di tredici città italiane, da Pavia a Foggia

Cartolina al governo per i diritti di chi non ha nulla

DA MILANO ILARIA SESANA

Il pacchetto, per loro, è «tutto escluso». No residenza? E allora niente diritto alle cure mediche, ai servizi sociali, niente diritto di voto né possibilità di firmare un contratto di lavoro. Se non hai un indirizzo scritto sulla carta d'identità diventi un fantasma. È uno degli effetti collaterali del «pacchetto sicurezza» che vincola la concessione della residenza all'accertamento dei requisiti igienico-sanitari dello stabile in cui si vive. Niente residenza a chi

dorme per strada o vive in una baracca, quindi. Ma non solo: se la norma venisse applicata alla lettera, infatti, anche 1,4 milioni di alloggi rischierrebbero di essere dichiarati inagibili. Il «pacchetto sicurezza» prevede l'istituzione del «registro nazionale delle persone che non hanno fissa dimora» (articolo 3, comma 39). Registro o schedatura? Per rispondere è ancora presto: il governo infatti ha 180 giorni, dall'entrata in vigore della legge, per varare il regolamento attuativo. Le associazioni che si

occupano di diritti dei senza dimora si rimboccano le maniche e scelgono la strada del dialogo. Dopo le audizioni al Senato e la campagna «Residente della Repubblica», (febbraio 2009), Fiopds, in collaborazione con la rete dei giornali di strada (Scarp de'ennis, Terre di Mezzo, Shaker, Foglio di via e Amici di piazza grande), ha lanciato ieri «Pacchetto tutto escluso». Una campagna di sensibilizzazione in cui si chiede al ministro Maroni di varare «un regolamento attuativo della legge che

garantisca i diritti delle persone senza dimora». Perché non tutti i giochi sono ancora fatti. È paradossalmente, se il decreto attuativo (previsto per gennaio) avesse maglie più larghe potrebbe portare a una situazione persino più favorevole rispetto a quella attuale: «Tutti i Comuni - spiega Paolo Pezzana - sarebbero costretti a concedere la residenza anagrafica ai senza fissa dimora, dando seguito a quello che noi chiediamo da dieci anni». Fiopds e i giornali di strada chiedono ai cittadini di spedire un promemoria

per il ministro Maroni che verrà recapitato sotto forma di cartolina (reale o virtuale): non una campagna «contro», ma un'iniziativa con un carattere propositivo. Le cartoline verranno distribuite oggi e domani nel corso della decima «Notte dei senza dimora», manifestazione organizzata da «Insieme nelle Terre di mezzo». L'appuntamento è nelle piazze di 13 città italiane: da Roma a Pavia, da Parma a Rovigo a Foggia, sarà possibile compilare la cartolina sabato 17 ottobre. Mentre a Milano

l'appuntamento è per questa sera, dalle 20.30, in piazza Santo Stefano dove sarà possibile affrancare le cartoline indirizzate a Maroni e riporle in un'urna. A conclusione della serata, i partecipanti (armati di sacco a pelo) potranno trascorrere una notte sotto le stelle per «mettersi nei panni» di chi vive ogni giorno nella marginalità. Chi non potesse partecipare ai vari appuntamenti della Notte può andare sul sito di Terre di Mezzo (www.terre.it) da cui è possibile inviare una cartolina telematica al Viminale.